

ruina, ma non badandosi ora, seguirà un tempo e, Dio nol voglia, assai vicino, che non vi resterà più se non inutilmente piangerlo per sempre perduto. »

« Bisogna parlar chiaro, diceva, al Maggior Consiglio, svelargli le piaghe sociali, invocare il ripristinamento degli antichi statuti, restituire al Consiglio de' Dieci l'autorità di cui erasi lasciato spogliare, e che gl' Inquisitori non abbiano che a sussidiarlo. Essere sua intenzione di porre in quel giorno la iscrizione sopra il sepolcro della sua vita civile, alla quale ormai apertamente rinunciava; aver voluto perciò parlare francamente, liberamente; non averlo potuto trattenere di questo, nè le preghiere degli amici, nè l'amore del figlio, nè le lagrime de' fratelli, ma posponendo i riguardi della persona e gli affetti stessi della natura, aver parlato da quel luogo per conservare alla patria la libertà, la vita e l'onore nei cittadini. Che se ancora qualche interno turbamento angustia il suo spirito, era soltanto eccitato dal pensiero all' unico figlio già incamminato nell'onore di servire alla patria, e ch' egli lasciar doveva forse ben presto, consunto come si sentiva, non dagli anni (1), ma dalle gravi fatiche sostenute in pro' della Repubblica, a quel figlio cui, tolto forse per questa sua arringa l'appoggio dei congiunti, la parzialità degli amici, le aderenze, il favore, avendogli anzi provocato contro tutte le ostilità dei più potenti a' quali i veraci sensi del suo animo da lui liberamente espressi non andavano a genio; a quel figlio a cui egli non aveva accumulato ricchezze di sorte alcuna avendo osservato disinteressatamente i suoi doveri nel servire la patria, ma cui poteva lasciare se non altro

(1) Nato nel 1710, contavane 51.